

## PREFAZIONE

Questo volume – che inaugura la serie degli *Annali* di **materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto** editi dal CSEL-Centro Studi Ettore Luccini di Padova – costituisce un corpo documentario, e anche di analisi, dedicato al 50° anniversario della Liberazione.

La focalizzazione è prevalentemente centrata su Padova e la sua provincia, a partire dalla Liberazione della città capoluogo, come narrata da Vittorio Marangon con l'ausilio della documentazione unita al primo capitolo.

La Resistenza in Padova è, comunque, un episodio soltanto del più generale movimento resistenziale nel territorio, qui ripercorso attraverso le differenze di due casi emblematici (quello di Este in provincia, e quello di Camin, sobborgo del capoluogo: cap. II), l'eccidio di Vallarega (cap. III) e la battaglia di Castelbaldo (cap. IV), quest'ultima ricostruita sugli scritti di storici, testimoni, protagonisti, narratori e – fatto raro in ricostruzioni di questo tipo – con l'ausilio di documenti repubblicani.

Il punto di vista dell'altra parte, o meglio la percezione che questa (le istituzioni repubblicane, i militi fascisti ecc.) ha degli avvenimenti che sono alla base del crescente consenso del movimento partigiano, è una delle chiavi di lettura di questo volume. Lo si vede, in particolare, nella raccolta di lettere dei repubblicani monselicensi (cap. V), introdotte da una attenta analisi del curatore del libro, Tiziano Merlin, e più ancora nelle pagine dei Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana (cap. IX), in cui il comando dei militi fascisti trasmette a Mussolini le notizie giornaliera sul crescere dell'opposizione.

Un'attenzione particolare è dedicata all'impegno cattolico (capp. VI e VII) e alla singolare figura di don Ferdinando Galzignan (cap. XI), arciprete a Crespano del Grappa, e quindi in un centro che seppure non padovano fa riferimento alla diocesi di Padova, tanto che nella sua vicenda si ritrovano attori (ad esempio quel don Orso, cappellano della Banda Carità) presenti in altri avvenimenti qui richiamati o trattati.

Completano questi Annali uno studio sulla resistenza operaia alle Officine Meccaniche della Stanga (cap. VIII), ed una testimonianza di lotta "al femminile" (cap. X). È quest'ultimo, a mia opinione, un contributo importante sia per lo squarcio di "storia orale" che offre, sia per il fatto di essere parte di un articolato percorso di ricerca, di cui il primo esito è apparso lo scorso anno nel numero monografico di "Venetica" (Verona, 1994) dedicato appunto alla storia delle donne.

L'interesse documentario di questo volume è comunque costituito dalle pagine contenute nei due capitoli dedicati alle "testimonianze" repubblicane, in gran parte inedite. Ci è sembrato che "leggere" il fenomeno resistenziale tenendo presente anche come l'altra parte lo viveva, fosse non solo una esigenza di completezza, ma anche servisse a rendere fino in fondo la drammaticità dello scontro: che non era solo tra il "bene" e il "male", ma anche tra due confliggenti visioni della vita, dell'amor di patria, dell'onore.

Ne emerge, in piccolo, uno spaccato di quella guerra civile che la storiografia resistenziale ha da tempo iniziato ad indagare, pur con le cautele che l'assunzione di un tale concetto richiede: e per le quali si rimanda all'ormai fondamentale studio di Claudio Pavone (*Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991), e al dibattito – a volte strumentale – che ne è seguito. A me pare che se l'assunto generale, una guerra civile che convive con le altre due guerre (quella *patriottica* e quella di *classe*) descritte da Pavone, può a taluno anche apparire una storicizzazione eccessiva del fenomeno, nel microcosmo padovano essa trovi riscontri non indifferenti. E come tale va indagata, compresa. Perché quel periodo terribile qui ricostruito non sia solo “storia” dei *vincitori*, ma anche riflessione su cosa ha mosso coloro che gli ideali di libertà avversavano.

Offriamo questi lavori come “materiali” di approfondimento utili a scandagliare aspetti apparentemente minori, ma non per questo meno significativi, di una Resistenza – quella padovana – che pur dispone ormai, come le note ai saggi indicano, di una bibliografia significativa.

Eppure il lavoro da fare è ancora molto, come dimostrano gli spunti presenti nei contributi di Tiziano Merlin, che nel curare questa raccolta ha largamente attinto a parti di una sua più ampia ricerca di prossima pubblicazione.

La collana che con questo volume prende avvio intende, in sostanza, essere strumento di “servizio”: anticipando materiali su cui ancora è in corso la ricerca, e sollecitando su di essi un confronto di idee. Confidiamo di esservi almeno in parte riusciti.

**Giorgio Roverato**

